

Lezione 30<sup>a</sup>

29 - 1 - 1950

Ai Romani c. 8°.

«L’Apostolo si rivolge ai figli di Dio. L’Amore pure si rivolge ad essi, quello stesso Amore che ispirò Paolo e che ispira, ammaestra e santifica coloro che hanno amore a Dio. Anche in essi è “la legge del peccato”, congenita alla carne da quando essa volle gustare il frutto proibito.

Nessuno dei servi di Dio ignorò questo giogo, questa catena, questo “aculeo” di cui parla lo stesso Paolo, che pur fu rapito al terzo Cielo e udì parole arcane, ma non per questo fu risparmiato dagli assalti “di un angelo di Satana”, eccitatore crudele, invidio della santità dell’Apostolo, degli stimoli della carne<sup>400</sup>.

E l’ispirato Apostolo, che è penetrato nei misteri di Dio senza poter ripetere quelle “parole arcane” che glieli hanno svelati, non leva lamenti per questi assalti e stimoli, non leva rimproveri al Signore che li ha permessi, ma “avendo lo spirito di Cristo in lui” comprende la ragione soprannaturale di amore e di giustizia che permise quegli assalti e quello stimolo dopo “la grandezza delle rivelazioni”, accetta la risposta di Dio e proclama: “Dunque mi glorierò delle<sup>401</sup> mie infermità affinché in me abiti la potenza di Cristo”.

Ecco come l’uomo in cui è natura carnale e natura spirituale, legge carnale e legge spirituale, può vivere secondo lo spirito: avendo in sé la potenza dello spirito di Cristo. La Grazia e la buona volontà contribuiscono a tenere ordine fra le parti carnale e spirituale in contrasto tra loro. Ma quello che afferma, conferma, stabilisce nella legge dello spirito, nella vita dello spirito, è l’aver il Cristo inabitante nell’uomo, ossia la vita in Cristo Vita. In Cristo, mistica Vite che alimenta i tralci. In Cristo, Capo del mistico Corpo la cui composizione è data dall’unione di tutti i cattolici vivi per la Grazia divinamente data, per la buona volontà eroicamente praticata, per l’unione, anzi: la fusione col Cristo, agendo in ogni momento e azione in Lui, come Lui e per Lui.

Tutta la dottrina di Gesù, tutta la dottrina di Paolo, si ritrovano in questa lezione.

“Io sono la vera Vite e voi i tralci. Il tralcio non può dar frutto se non rimane unito alla vite. Se uno rimane in Me ed Io in lui, questo porta molto frutto<sup>402</sup>, e potrà fare le opere che Io faccio e anche delle maggiori, perché il Padre mio farà ciò che voi gli domanderete in mio Nome. Io stesso farò in voi ciò che in mio Nome mi chiederete. E anche lo Spirito di verità che procede dal Padre, abiterà in voi, vi insegnerà in ogni vero”<sup>403</sup>.

E ciò disse dopo uscito il Traditore che non era degno di sentire altre, le più sublimi, parole di Vita, essendo già un morto, un impuro, essendolo sempre stato un impuro, un patteggiatore fra Cristo e Satana. La Parola era Vita a chi l’accoglieva acquistando con ciò il diritto di divenire “figlio di Dio”. Ma era Morte a chi, avendola conosciuta, non l’aveva accolta con purità d’intenzione, ma anzi, dopo averne sperato utile e gloria umana, la condannava e vendeva.

Veramente anche ora è così. Coloro che della Parola fanno un mezzo di gloria umana e di umano utile, o tentano farlo, *muoiono* più ancora di quelli che la Parola non hanno conosciuta, ai quali, davanti agli occhi giustissimi di Dio, sarà mezzo di premio anche la legge naturale e le buone opere compite secondo la religione da essi conosciuta per onorare la divinità, così come ad essi era dato di conoscerla.

Guai a chi “molto ha avuto”<sup>404</sup> senza aver molto dato! Guai a chi tenta servire Dio e Mammona<sup>405</sup> nello stesso tempo! Guai a chi avendo ricevuto, direttamente od indirettamente, un dono straordinario di Dio, lo avvilisce a mezzo di baratto e contratto per concupiscenza di gloria umana e di denaro!

Anche la dottrina di Paolo è in questa lezione. La profonda dottrina del Corpo mistico.

<sup>400</sup> 2 Corinti 12, 1-10

<sup>401</sup> *delle* è nostra correzione da *sulle* o *nelle*

<sup>402</sup> Giovanni 15, 1-8

<sup>403</sup> Giovanni 14, 12-14 e 26

<sup>404</sup> Luca 12, 48

<sup>405</sup> Matteo 6, 24; Luca 16, 13

Voi siete il corpo di Cristo e membri uniti ai membri... Come il corpo è uno ed ha molte membra, e tutte, sebbene sian molte, formano un sol corpo, così è del Corpo mistico di Cristo... che è Capo nel Corpo della Chiesa... E anche le membra che sembrano più deboli sono le più necessarie... avendo Dio disposto il corpo in maniera da dare maggior onore alle membra che non ne avevano<sup>406</sup>... ma che sono divenute degne d'onore per l'inabitazione nel Corpo mistico e per l'inabitazione del Cristo in loro, del Cristo in cui è la pienezza della divinità e dell'unione col Padre e con lo Spirito Santo, quello stesso Spirito "che chiede (per le membra) con gemiti ineffabili", mentre il Padre "conosce quel che brami il suo Spirito Santo", mentre il Figlio diletto, vivente vero cristiano, grida, col suo spirito infuso nei cuori dei figli di Dio: "Abba – Padre"<sup>407</sup>.

Ed ecco così possibile all'uomo, nonostante il contrasto tra carne e spirito, e leggi di carne e spirito, e assalti satanici, mantenersi nell'ordine, nell'armonia, nell'amore, e raggiungere la perfezione ed il Cielo.

Il corpo sarà sempre corpo e conoscerà gli stimoli, come conoscerà la morte alla fine dei suoi giorni. Ma il corpo sarà reso suddito allo spirito che il Cristo inabitante in esso rende forte, giusto, vivo della seconda e soprannaturale vita che non conosce morte.

Non perirà quindi chi vive in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non precipiterà nell'abisso. Potrà esser combattuto, ed anche talvolta atterrato, ma non resterà tale. Risorgerà, dopo ogni assalto, più forte di prima, sino all'ultima risurrezione senza termine.

Anche il Cristo parve vinto più volte, posto in fuga, costretto a ritirarsi, durante la vita pubblica. Anche il Cristo parve abbattuto per sempre nel Venerdì santo. Ma quel suo completo annichilimento fece più completo il suo trionfo. Proprio per essere stato per qualche ora "il reo" meritevole del supplizio della croce, per essere stato accusato d'essere "il bestemmiatore, il sacrilego, l'obbrobrio del Popolo santo", fu poi il Vincitore, il Santo dei santi, il Pontefice eterno, la Gloria del Popolo cristiano.

Egli ha vinto la tentazione, il peccato, la morte. Chi vive in Lui e per Lui, come Lui sopporta la tentazione e la vince, anche se cade non muore restando nel peccato. Non resta nella morte, ma risorge. Sempre risorge, anche se è morto per improvviso sopravvento carnale, purché voglia esser di Cristo e vivere nella legge sua, che è legge dello spirito. Perché Egli, il Cristo Salvatore, che istituì i Sacramenti per ridare vita agli spiriti e morì per redimere, e insegnò ai suoi Apostoli a perdonare settanta volte sette<sup>408</sup> alle debolezze umane che si pentono d'aver peccato, è là, presso la porta del cuore dal quale un peccato lo ha escluso, e bussa per entrare nuovamente e riportare "Vita e Luce".

Ed è la dottrina di Pietro in questa lezione:

"... Al quale (il Signore)... accostandovi, siete anche voi come pietre vive, edificate sopra di Lui, per essere casa spirituale (del Signore, essendo che il corpo di un giusto è tempio allo Spirito di Dio), sacerdozio santo per offrire vittime spirituali<sup>409</sup> (essendo che ogni uomo giusto offre se stesso in perpetua immolazione di ubbidienza alla Legge per amore a Dio e può essere maestro spirituale, con la parola e l'esempio, che porta a Dio altri uomini)... La divina potenza di Cristo ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà... per farvi partecipi della divina natura<sup>410</sup>".

Ed è la dottrina di Giovanni in questa lezione:

Se diciamo d'aver comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non pratichiamo la verità. Se invece camminiamo nella luce, siamo in comunione scambievolmente e il Sangue di Gesù Cristo<sup>411</sup> suo Figlio ci purifica d'ogni peccato<sup>412</sup>... Abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo, il Giusto<sup>413</sup>... Chi dice di stare in Lui (Dio) deve vivere come Gesù ha

<sup>406</sup> 1 Corinti 12, 12-27

<sup>407</sup> Romani 8, 14-27

<sup>408</sup> Matteo 18, 22

<sup>409</sup> 1 Pietro 2, 4-5

<sup>410</sup> 2 Pietro 1, 4

<sup>411</sup> *Gesù Cristo* è nostra trascrizione, qui e nel rigo successivo, da G. C.

<sup>412</sup> 1 Giovanni 1, 6-7

<sup>413</sup> 1 Giovanni 2, 1

vissuto<sup>414</sup>... Chiunque è nato da Dio (per aver creduto e accolto Gesù e la sua Legge) non commette il peccato, perché tiene in sé il germe vitale di Dio<sup>415</sup>... Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figliuolo. Chi ha il Figliuolo (in sé) ha la vita, chi non<sup>416</sup> lo ha, non ha la vita<sup>417</sup>... La divina generazione lo conserva (quello che ha in sé Cristo Vita)... Il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere il vero Dio ed essere nel suo vero Figliuolo<sup>418</sup>”.

Veramente dunque per “vivere” la vera vita che non conosce termine, l’uomo deve avere “lo spirito di Cristo”. In tal modo la carne, schiava del peccato, sarà doppiamente schiava dello spirito animato dallo spirito di Gesù Ss. Che ha reso soggetti peccato e carne, e non potrà dare morte allo spirito. Ma anzi, in grazia della santità di esso, anche la carne avrà, alla fine dei secoli, resa la vita per giubilare essa pure nel Regno eterno.»

---

<sup>414</sup> 1 Giovanni 2, 6

<sup>415</sup> 1 Giovanni 3, 9

<sup>416</sup> *non* è scritto due volte per errore

<sup>417</sup> 1 Giovanni 5, 12

<sup>418</sup> 1 Giovanni 5, 20